



L'orso che è stato immortalato domenica mattina sulla statale del Limarò

Limarò, l'orso spunta dal bosco e fa slalom

► COMANO TERME

Nella serie di incontri ravvicinati con l'orso si inserisce in questo periodo autunnale quello avuto da numerosi automobilisti sulla Trento-Tione lungo la statale del Limarò. Con foto e commenti rilanciati sui profili social.

Nei pressi della galleria del monte Casale, tra le Terme di Comano e il Limarò, domenica mattina un orso (o orsa) che cercava inutilmente di attraversare

la statale è stata notata attraverso un traffico caotico, quello della seconda mattinata, mentre cercava di districarsi tra le auto per approdare finalmente in luogo quieto.

L'orso, vistosi scoperto, ha cercato di allontanarsi quanto più poteva dalla statale ma inutilmente. Tanto che è dovuto ricorrendo a salire sul muretto per fare un buon tratto di strada accompagnato dai flash o dai telefonini degli automobilisti. Fin-

ché non è riuscito a prendere per la profonda forra del Limarò dileguandosi in un attimo nelle profondità sottostanti.

L'altro giorno era capitato poco distante, lungo la statale dei laghi di Molveno e Tenno, con l'attraversamento della strada verso Tavodo. In quella occasione, pure immortalata dai numerosi automobilisti di passaggio, l'orsa (accompagnata da due orsetti) ha dato spettacolo grazie alle evoluzioni dei due cuccioli,

in chiara difficoltà nel superare la barriera rappresentata dal muretto laterale. Il muretto dell'altezza di oltre due metri è stato superato dai due piccoli solo con parecchia difficoltà, tanto da attirare l'attenzione di numerosi passanti e viaggiatori mattinieri: dopo una serie di tentativi più o meno goffi i due orsetti sono riusciti a superare il muretto e ad inerparsi sul ripido pendio che porta verso i masi di Jon sopra Tavodo. In tutta l'operazione attentamente seguiti (e si presume, anche incitati con preoccupazione) dalla madre, che dall'alto ha seguito visibilmente preoccupata. (g.ri.)

Due bandi da 80 mila euro per aiutare le associazioni

La Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia e Paganella sostiene opere di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico. Le richieste entro il 16 novembre

► VALLI GIUDICARIE

La Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella attiva due bandi per il sostegno ad enti ed associazioni del proprio territorio. E stanziava l'importante budget di 80mila euro per «realizzare progetti in ambito formativo, culturale, sociale e per investimenti materiali». Due sono i bandi con cui la Cassa Rurale intende favorire queste iniziative: un bando per investimenti materiali ed un bando finalizzato a sostenere progetti in ambito formativo culturale e sociale. Lo spiegano bene le parole del presidente Andrea Armanini: «L'obiettivo dei bandi promossi dalla nostra Cassa è quello di favorire l'ideazione di iniziative sostenibili che sappiano rispondere in modo innovativo ai bisogni specifici del territorio, favorendo la collaborazione degli enti e delle associazioni ed il coinvolgimento delle comunità». Attraverso il bando per investimenti materiali si intendono sostenere le opere di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, storico ed ambientale; la costruzione, valorizzazione e ristrutturazione di edifici e l'acquisto di materiali, attrezzature e automezzi strettamente connessi all'attività dei soggetti richiedenti. Un bando che quest'anno vede introdurre regole nuove: saranno 10 i progetti selezionati per i quali l'intervento della Cassa sarà definito in base al costo preventivato dell'investimento. Sono previste tre fa-



La piana di Storo: la Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella finanzia due bandi per le associazioni locali

se di costo per ognuna delle quali è definito l'ammontare del contributo.

Un secondo bando è finalizzato a sostenere progetti sia in ambito formativo-culturale - percorsi formativi, attività educative ed iniziative culturali nei settori delle arti visive, musica, cinema, storia e cultura locale sia in ambito sociale con iniziative a favore di persone bisognose o svantaggiate e relative alla conciliazione dei tempi lavoro famiglia.

Al fine di supportare tutte le realtà che intendono aderire a questo secondo bando la Cassa Rurale ha previsto la possibilità

di un incontro individuale con esperti in progettazione, per una consulenza sul progetto ed una verifica delle modalità di stesura della domanda. «Un'attenzione in più che vogliamo riservare alle nostre associazioni, con l'obiettivo di sostenerle non solo economicamente ma anche dal punto di vista formativo offrendo loro l'occasione per migliorare le proprie competenze su come si progetta e come si compila la domanda di un bando», spiega il vicepresidente Luca Martinelli. La partecipazione all'incontro individuale consentirà di acquisire un punteggio maggiore in fase

di valutazione delle proposte progettuali per le quali si chiede un contributo attraverso i due bandi.

Le associazioni interessate a ricevere informazioni a tal proposito possono rivolgersi all'Ufficio Relazioni Comunicazione Mutualità, contattando il numero 0465/709360 oppure scrivendo un'email all'indirizzo relazioni@lacassarurale.it. La documentazione relativa ai due bandi è scaricabile dal sito internet della Cassa Rurale (www.lacassarurale.it) e le domande dovranno essere presentate entro il 16 novembre prossimo.



► SELLA GIUDICARIE

C'è il sì all'impianto idroelettrico sul torrente Arnò

► SELLA GIUDICARIE

Sì all'impatto ambientale, "con prescrizioni", del presidente della Giunta provinciale al progetto di realizzazione dell'impianto idroelettrico sul torrente Arnò, presentato il 10 marzo scorso dalla società Measure rl. Le osservazioni erano soprattutto relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Il progetto - si legge nella delibera provinciale 1859 del 5 ottobre scorso - riguarda la realizzazione di un impianto idroelettrico, di potenza nominale di 300 kW, ad acqua fluente alimentato dalle acque del torrente Arnò, in val di Breguzzo. Il tratto di torrente interessato dalla derivazione si estende da una quota di circa 1.200 metri ad una quota di circa 1.150 metri, ovvero dal limite dell'area protetta "Re di Castello - Breguz-

zo" fino alla località "Dispensa".

Nel corso dell'istruttoria, chiusa il 13 settembre scorso, sono pervenute osservazioni scritte da parte del Comitato permanente per la difesa della acque del Trentino, Comitato Salv'Arnò e Coordinamento nazionale tutela fiumi Free Rivers Italia. Tutti hanno sottolineato il contesto di alta valenza paesaggistica e naturalistica interessato dal progetto e hanno espresso preoccupazione per la fauna ittica del torrente.

Il Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali ha valutato le tre ipotesi alternative: soluzione 2, 2b e 3, in destra orografica, con la medesima opera di presa ma differenti edifici adibiti a centrale. Alla fine dell'istruttoria è stata scelta l'ipotesi 3, che si sviluppa interamente in destra orografica del torrente Arnò, come quella più idonea per motivi di sicurezza idraulica.

Cedro in piazza, in 113 lo vogliono in piedi

Storo, ieri lo spoglio del referendum. La vicesindaco Giacometti: «Terremo conto del verdetto»



La vicesindaco Giacometti, la consigliera Gelmini e l'assessore Ghezzi

di Stefano Marini

► STORO

Il cedro di Storo deve vivere. Questo il parere espresso da quasi il 70% dei votanti che la scorsa settimana si sono recati al seggio allestito presso la biblioteca comunale. Un'indicazione alla quale l'amministrazione di Storo ha promesso di attenersi. Le opzioni di voto erano 3. La prima, quella rivelatasi poi vincente, riportava "Mantenere il cedro, applicando i tiranti e procedendo alla potatura periodica per migliorarne l'estetica". La seconda invece propo-

neva una via di mezzo, suggerendo di "Abbattere il cedro e sostituirlo con una nuova pianta". Più drastica infine la terza opzione, scelta da chi desiderava "Abbattere il cedro e lasciare la piazza vuota".

Le operazioni di voto si sono svolte da lunedì 1 a sabato 6 ottobre ma lo spoglio delle schede è stato effettuato solo ieri dalla vicesindaco Stefania Giacometti, dall'assessore alla cultura Ersilia Ghezzi e dalla consigliera Lara Gelmini.

Alla fine il risultato è stato chiaro. Su 162 abitanti di Storo paese (non di tutto il Comune,

perché la questione è stata ritenuta un fatto attinente alla "storiabilità" tout court) che hanno espresso la loro preferenza, 18 hanno votato per togliere di mezzo la pianta sgomberando la piazza, 31 hanno optato per la sostituzione dell'albero e ben 113 hanno dato indicazione di tenere l'albero attuale, mettendolo in sicurezza.

«Siamo soddisfatti del risultato - ha ribadito la vicesindaco Giacometti - era la prima volta che a Storo un'amministrazione comunale dava ai cittadini il diritto di decidere direttamente riguardo ad una questione di in-



Il cedro in piazza a Storo

teresse per la comunità. È stato un primo passo importante e ne seguiranno altri. Dallo scrutinio è emersa un'indicazione molto chiara dei votanti per il mantenimento con messa in sicurezza del cedro, un verdetto che terremo in debito conto».